

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

LA GRECIA

Le attuali vicende della Grecia hanno una singolare somiglianza con quelle dell'Alta Italia nel 1848-49. La generosa nazione ellenica ha affrontato, pur troppo senza preparazione, e senza aiuto d'alcuna potenza, un nemico tanto più forte di lei, come il Piemonte affrontava mezzo secolo fa la bene agguerrita Austria. La dinastia greca, in un impeto patriottico, e senza troppo ponderare le difficoltà, anzi l'impossibilità dell'impresa, ha seguito il grido del popolo suo, come Carlo Alberto seguì quello del Piemonte e della Lombardia; gli inevitabili rovesci hanno dato modo ai soliti mestatori d'agitare le moltitudini contro la monarchia — come si faceva a Milano, per opera dei mazziniani, nel 1848, arrivando fino al vergognoso attentato di palazzo Greppi; e così, oltre la gravissima sventura e il danno d'aver il nemico in casa e il proprio esercito sbaragliato, potrebbero i Greci correre il grave pericolo di interni rivolgimenti, i quali finirebbero di ruinarli.

La situazione è penosissima. Ammiriamo lo slancio — dove slancio v'è stato — dei volontari accorsi in prò della Grecia, specialmente dall'Italia, ma non bisogna farsi illusioni: non v'è numero e forza di militi spontanei e improvvisati che valga a salvare quel povero paese.

Esso non può trovar salute, o, piuttosto che salute, il minor danno, se non in una grande saggezza e in una grande abnegazione.

Noi siamo convinti che se le Potenze avessero permesso a Candia d'unirsi alla Grecia, avrebbero dato una buona e meritata lezione alla Turchia, colpevole di crudeli stragi contro i Cristiani, avrebbero soddisfatto le esigenze della civiltà, avrebbero riconosciuto i diritti della nazionalità, avrebbero soprattutto evitata la guerra. Siamo poi persuasi, che essendo la diplomazia europea quasi unanimemente rappresentante di governi monarchici, meglio avrebbe provveduto alla causa comune, cioè la dinastica, che poteva fortunatamente concordarsi con le aspirazioni popolari, cooperando a non lasciar correre al trono di Re Giorgio un gravissimo pericolo. Siamo poi fermi nel credere che l'Italia — non potendo persuadere gli altri Governi a favorir la Grecia — meglio avrebbe fatto a rimanersene a casa propria.

Ma, dacchè le cose sono giunte all'estremo che oggi tutti i cuori generosi debbono deplorare, facciamo voti che almeno si spieghi subito l'azione delle Potenze per arrestare l'immonda barbarie turca, ed auguriamo che, questa volta, la diplomazia sia più fortunata.

CESENA NEL 1797

Il centenario dell'Albero della Libertà
(2 MAGGIO)

Chi ripassa qualche storia o cronaca dei tempi che furono, non può non avere spesso osservato come certi fatti, che ebbero poscia grande impor-

tanza, si siano compiuti quasi in silenzio, o almeno con grande modestia; mentre altri, che non lasciarono durevole traccia di sé, si svolsero tuttavia tra lo strepito e il chiasso. Eccone un esempio: noi abbiamo largamente trattato dell'inaugurazione del tricolore a Cesena, e abbiamo visto che essa, come del resto anche in altri paesi e fino nella stessa Reggio Emilia che consacrò legalmente quel vessillo, passasse inosservata: in molte città, anzi, sarebbe forse difficile trovarne oggi qualche cenno, o la nostra offre, in proposito, una rara e fortunata eccezione. In vece, l'innalzamento dell'albero della libertà avvenne con la massima pompa, con la solennità che si poteva maggiore, con un'imponenza davvero straordinaria. Ma il tricolore, sebbene sorto così modestamente, accompagnò poi sempre e condivise la fortuna d'Italia ed oggi sta saldo sulla rocca del Campidoglio; gli alberi della libertà, per contro, ripiantati, senza radici, di soppiatto, da qualche mano di cospiratori durante il periodo della servitù papale (un siffatto piantamento procurò, nel 1829, la prigione a gran numero di egregi Cesenati), o risollevari ufficialmente durante i brevi governi rivoluzionari del 1831 e del 1849, furono poi abbandonati per sempre come cosa troppo teatrale, e perciò — diciamo subito — poco seria.

Nondimeno, poichè di questi alberi è rimasta in noi tutti come una leggenda, e poichè quasi tutti ricordiamo d'aver sentito dai nostri vecchi raccontare le frequenti erezioni, abbattimenti, e risollevari, proprio, come il gran simbolo dell'età rivoluzionaria,

Due volte nella polvere,
Due volte sugli altar,

non sarà senza interesse evocare qualche ricordo della loro prima apparizione a Cesena, oggi che ne ricorre il primo centenario.

Un manifesto della Municipalità ne dava l'avviso al pubblico fino dal 19 Aprile:

L'innalzamento dell'albero della libertà — era ivi detto — verrà, o Cittadini, accompagnato da una Festa Civica. Essa desterà nell'animo dei buoni Patriotti quell'allegria, quell'entusiasmo, necessario alla presente situazione. Tutto sarà moto, tutto dev'essere giubilo. Ogni persona dovrà aver luogo nel generale contento, e noi saremo ben lieti se vi vedremo darvi in preda a quell'onesto piacere, che non disturba la convenienza, il buon ordine, le leggi.

Seguivano poi le disposizioni relative a trentasei doti, di venti scudi ciascuna, da conferirsi, in quel giorno, a povere e oneste zitelle, perchè alla comune letizia fossero partecipi anch'esse, che dovevano « dare alla Repubblica dei cittadini, che col tempo potessero servirla o col consiglio, o con la forza. »

Per un intero mese, può dirsi, gli *aggiornamenti della Municipalità* (oggi diremmo i verbali della Giunta) non si occupano quasi d'altro che della progettata festa. Tutto doveva contribuire a renderla solenne: le antiche memorie e privilegi municipali, col far correre la storica giostra; l'intervento del clero, con un solenne *Tedeum*, cantato in Duomo dallo stesso cardinal vescovo; l'affollamento del popolo, allestito, come ai tempi romani, con un pranzo generale, e così gigantesco, che noi oggi ci troveremmo davvero atterriti ad ordinarne uno consimile. E, per la giostra, si provvedevano cavalli, si facevano venir da Ravenna assise di Mori e di Turchi, si allestiva lo stecato; per il *Tedeum*, si disponevano le precedenze e si prestabilivano tutte le misure d'etichetta repubblicana; per il pranzo, si mettevano a contribuzione le principali famiglie del paese e i conventi. A titolo di curiosità, riferiamo qui la nota delle cose raccolte, la quale servirà anche a farci passare, come in rassegna, le principali famiglie di Cesena, cent'anni fa, e c'indicherà il maggior numero dei monasteri d'allora; il maggior numero diciamo, perchè vi mancano i Cappuccini, gli Osservanti ecc., forse perchè poveri:

Almerici fratelli bottiglio di Cipro 12, Aldini presciutti 1, Aguselli Ottavio zucchero libro 24, Argentini Filippo limoni 400, Albizzi Luigi parmigiano libro 20, Almerici Teresa zucchero libro 25, Brunelli fratelli sfogliate 150, Buschi avvocato pasticci 4, Bartoletti Luigi burro libro 30, Bonini Antonio confettura libro 10, Bonini medico zucchero libro 50, Bartolini D. Luigi zucchero libro 50, Borlati tondini di cera 24, Belletti negoziante id. 80, Bartolini Francesco id. 30, Braschi zucchero libro 50, Briganti chirurgo id. 10, Bolaffi ebreo id. 50, Bartolini Domenico id. 24, Biondi caffè libro 20, Brighi salami 1,

il Cittadino

giornale della Domenica

Biffi Luigi cannelloni libro 5, Bagno fragole libro 100, Campanini farmacista tondini di cera 24, Casali canonico zucchero libro 12, Carabetti tondini di cera 30, Chiaromonte lardo libro 25, Ceccaroni Pietro zucchero libro 40, Danieli canonico ova 400, Danesi vedova zucchero lib. 50, Dandini canonico tondini di cera 30, Delvecchio Sabatino candele di sogo mazzi 6 o cavallifiori mazzi 30, Delvecchio Abramo riso libro 50, Della Torre mandorle lib. 10, Fornai (Arto) Cipro bottiglie 12 e formaggi secchi 12, Fattiboni fratelli zucchero libro 30, Fanciarosi pollastri o piccioni paia 24, Facchinetti Palazzini Cipro bottiglio 12, Faccini commendatario agnelli 4, Faccini Giovanni presciutti 1, Fioravanti Lorenzo tondini di cera 24, Fioraranti Fabrizio mandorle libro 10, Guidi ex marchese zuppe inglesi 2, Guidi Ant. Marco limoni 300, Guidi vedova zuppe inglesi 4, Ghini id. 4, Galetti id. 2, Giannini asparagi mazzi 50, Gasperoni fattore Romagnoli capponi paia 3, Lana presciutti 1, Locatelli pasticci 4, Lelli grasso libro 50 e tondini di cera 18, Manzi vedova zucchero libro 20, Montalti Costantino id. 15, Montanari Francesco sfogliate 150, Molini (Compagnia) piccioni paia 24, Masi Fabrizio lardo libro 30, Mariani Filippo mandorle secche libro 25, Monastero di S. Caterina lattaroli 4, id. di S. Biagio torte 4, id. delle Santino bocche di dama 4, id. di S. Chiara bacili di dolci 2 o mandorle fresche libro 20, Masini Pietro bottiglie di rosolio 12, Mazza don Giacomo zucchero libro 100, Milani Tommaso tondini di cera 36, Marchosini fratelli id. 30, Mami Romualdo id. 30, Malvesta, agente Bagnara, olio fiale 6, Nori bottiglio di Cipro o di rosolio 24, Ospedale del Crocifisso cotennini 12, id. di S. Tobia id. 12, id. S. Antonio mezzo carro d'albanella, Padri del Carmine agnelli 4, id. di S. Rocco presciutti 6 salami 20, id. del Monte sopranni 1, finocchi 100 e cardi 18, id. S. Croce vitelli 1, pasticci 4 e finocchi 100, id. di Classe presciutti 6, id. dei Servi vitelli 1, id. di S. Domenico parmigiano libro 30 e formaggi nostrani 30, id. Celestini vino some 6, id. di S. Francesco vino some 6, id. di S. Filippo rosolio bottiglio 12, id. di S. Agostino vino some 6, id. Scolopi limoni 500, id. Paolotti aceto boccali 12, Pedrelli chirurgo formaggi secchi 12, Pasolini zuppe inglesi 4, Pasini Pietro vino some 1, Pasini canonico zucchero libro 12, Parroci di città (insieme) vitelli 1 e confettura libro 20, Parroco di S. Pietro capponi paia 4, Pilastrini zucchero libro 50, Parlanti arciprete tondini di cera 50, Piraccini fratelli id. 40, Pizzi Paolo capponi paia 4, Poletti tondini di cera 24, Parroco di S. Michele asparagi mazzi 50, id. di S. Bartolomeo capponi paia 4, Palmieri Ottavio manzo libro 100, Roverella zuppe inglesi 4, Romagnoli pasticci 4, Ragazzini sfogliate 150 e tondini di cera 12, Righi vedova Carli presciutti 1, Serra Angelo zucchero libro 10, Sempri vitelli 1, Spada carciofi 200, Vendemini bottiglio di Cipro 12, Zondini burro libro 20, Zarletti salami 12, Zamboni vino rosso some una.

Il 24 Aprile, si requisirono tutti i sarti e loro lavoranti del paese, ed altri ne furono chiamati di fuori, mettendosene così insieme circa 150 per preparare le uniformi militari o civili, alla Cispadana, per la civica, la banda, le autorità, gli inservienti ecc.

La sera del 1° Maggio, giunse un distaccamento di truppa civica da Faenza, con due deputati di quella Comunità, e con banda militare, tutti cortesemente ricevuti e bene alloggiati. Arrivarono pure il Presidente della Giunta di Difesa Generale per la Repubblica Cispadana, cittadino Giuseppe Luosi, col suo segretario ex abate Zacchirolti (due soggetti, dei quali abbiamo già fatta la conoscenza in queste Note), tutta l'Amministrazione centrale, che « per giusti riflessi » fece sua residenza il Palazzo Braschi (ove era nato il papa Pio VI), ora Torlonia, e vari altri deputati dei paesi vicini. Da Rimini venne il generale di divisione Sahuguet, il debellatore degl'insorgenti, che prese alloggio al palazzo Della Massa, ora Bartoletti, dove si recarono processionalmente tutte le autorità forestiere e cittadine per fargli omaggio, e dove si dette la sera stessa, un'allegria festa di ballo, che durò fino alle due del mattino.

La mattina seguente (Martedì) un'importuna e dirotta pioggia (i don Margotti d'allora avran tirato fuori il solito dito di Dio) aveva quasi fatto perdere la speranza di poter celebrare la solenne funzione all'ora fissa, quando il sole (— Dio liberale! — avrebbe, per contro, esclamato un predecessore del Filopanti) venne a serenare la natura e gli animi.

Il Generale Sahuguet, il Presidente Luosi e le altre « potestà costituite » si condussero al Palazzo pubblico, dove furono ricevuti dalla Municipalità e dai Comitati. Scesi tutti insieme nella piazza, occupata da trupa francese e cispadana e da civica nostrana e fantina, salirono sopra un palco, e, al suono di tre bande musicali, tra gli applausi della folla, fu inalzato l'albero, decorato d'emblemi militari, di festoni d'alloro e di fasci, e portante, sulla base, alcuni versi. L'aveva disegnato ed eseguito l'artista Giuseppe Sangiorgi, e consisteva in un'antenna, dipinta, dal basso fino al mezzo, nei colori del vessillo francese, e, dal mezzo in su, in quelli italiani; bandiere delle due nazioni erano fissate, a guisa di trofei, sul tronco; sulla base (in forma triangolare e recante i busti di Bruto, di Cassio e di Catone), e sopra i versi su menzionati. Il Presidente della Municipalità, Tiberio Fantaguzzi, lesse una breve allocuzione: le lodi a Bonaparte, il ricordo dell'ecidio dei Bretoni, il cui anniversario coincide, come fu già avvertito, con la venuta dei Francesi a Cesena (3 Febbraio), ne formarono tutto l'argomento. Al Fantaguzzi rispose, in francese, il Comandante di piazza Duc; poscia il corteo si recò in Duomo a sentire il Te Deum.

Compiuta la cerimonia religiosa, tutti di nuovo fecero ritorno in piazza, dove s'intrecciò un patriottico ballo, partecipandovi molte balde giovani, cui non riuscirono a tener lontane alcuni bandisti, i quali erano andati malignamente spargendo la voce « che sarebbero bacciate ».

Frattanto, era aperto a tutti il Palazzo comunale, per il gran pranzo, che durò, può dirsi, tutto il giorno, recandovisi in ordine successivo numerose schiere di commensali, perchè ognuno mangiava quando e come voleva.

La maggior sala era adorna di festoni d'alloro, di colonne, di trofei militari, d'emblemi analoghi alla circostanza, invenzione e lavoro del mantovano Leandro Marconi, da tempo residente nella città nostra, dove si ammirano anche oggi alcune sue belle prospettive. In fondo, tra le due porte, che mettono nell'aula del Consiglio e alla residenza della Giunta, era la statua della Libertà, con due are ai lati, occultando la lettera latina di Pio VI, ivi incisa in marmo. Dal lato opposto, coperto il busto di Clemente XII, s'ergera quello di Bruto, con l'iscrizione: « Al primo vendicatore della Libertà. » Più sotto, stava un'epigrafe in lode della Repubblica francese e del Bonaparte. Agli angoli, erano quattro terrazzini, con sonatori, che rallegravano i banchettanti. Tre lunghe tavole imbandite occupavano la sala; altre ve n'erano nelle stanze vicine; e, dice una relazione del tempo, « furono prese d'assalto con ordinato disordine. » I brindisi, i suoni, i canti, gli evviva, furono moltissimi, ma anche più, crediamo, le indigestioni.

Durante il pranzo, sulla pubblica ringhiera, dai deputati Alessandro Ghini e Antonio Pasolini-Zanelli furono estratte le 36 doti di 20 scudi, e le fanciulle favorite dalla sorte, oltre le schede dotate, ebbero rinfreschi, fiori e sonetti.

Mentre i più ghiotti, o i più tardi, s'indugiavano ancora intorno alle mense, la festa ufficiale si trasportava di bel nuovo giù nella piazza, dove si dava la Giostra.

Comparvero tre giostranti, Sante Salvatori, Lorenzo Amadori e Luigi Badessi, preceduti da vaga comitiva di truppa, di banda, di Mori e di Turchi, recanti ventiquattro lance, e dai rispettivi padrini.

La detta comitiva, le autorità e i giudici della Giostra (i quali ultimi furono Domenico Carli e Mario Antonio Fabbri), li aspettavano sopra un palco foggiato a tenda militare. Eseguito dai giostranti, per turno, lo spettacolo, che rammentò agli spettatori « gli antichi tornei », il vincitore — che fu Sante Salvatori —, coronato d'alloro, e stringendo in mano il guadagnato pallio, in cui era dipinta la Libertà, salì sopra un carro trionfale, tirato a sei cavalli, avendo alla destra la dea della Guerra, precedendolo a piedi i vinti, e seguendolo una delle bande militari, con tutto il corteggio di truppa, di padrini, di mori e di turchi.

La solennità si chiuse col ballo, dato, la notte, nel Palazzo pubblico, e durato fino alle quattro del mattino.

Altra volta abbiamo ricordato che, in questa come in altre solennità consimili, non mancarono i versi; e alcuni ce ne sono rimasti in qualche collezione: ma quasi tutti anonimi, e quasi tutti di quelli che, al dire d'Orazio, non sarebbero tollerati nemmeno dalle colonne a cui si affiggessero. Ne ebbero Bonaparte, Sahuguet, Luosi, il Centrale Masini, tutta l'Amministrazione centrale, la nostra Municipalità, alla quale, coi versi forse migliori, si dava un encomio, che anche noi, a tanta distanza di tempo, ed esaminando imparzialmente le memorie antiche, siamo lieti di poter confermare:

E per voi, saggi padri, oggi si vedo
Correr fra queste altre illustri mura
Ordin, pace, giustizia e intatta fede.

Di uno dei poeti — chiamiamolo pur così — di quel tempo c'è rimasto per combinazione il nome. In alcune vecchie carte, abbiamo potuto leggere un'istanza di certo Pietro Soffietti, che domanda un compenso per aver prestato l'opera sua a celebrare i campioni della giostra che si fece nel Febbraio dell'anno successivo 1798. E chi sa che versi erano i suoi! È vero che egli poteva dire

che valevano quanto glieli pagavano, perchè dalla munificenza municipale ebbe... dieci paoli!
lo spigolatore.

Il trionfo di Bonci a Firenze

Sabato sera, 24, il nostro concittadino tenore Bonci, che è già diventato una vera ed alta celebrità artistica, si presentava nei *Puritani* al Teatro Pagliano di Firenze, e vi riceveva una splendida riconferma di quei successi, che aveva ottenuti pochi mesi prima a Roma, a Genova ed a Milano.

Trattandosi d'una rappresentazione di beneficenza sotto il patronato delle Dame Fiorentine, e con prezzi d'ingresso molto elevati, il pubblico, sebbene affollatissimo, non poteva che essere molto scelto: il che accentua sempre più il significato delle calorose approvazioni conseguite dal nostro concittadino.

Siamo certi di far cosa graditissima ai lettori riferendo i giudizi assai lusinghieri che i principali, e per solito assai severi, critici fiorentini, hanno dato di lui in tale occasione,

Inno (Piccini) della *Nazione* così scrive:

La esecuzione dei *Puritani*, al teatro Pagliano, è meravigliosa. La signora Regina Pinkert e il Bonci sono eletti artisti, che ci riconducono col pensiero ai tempi delle più perfette esecuzioni belliniane.

Il tenore Bonci è un magnifico artista: è canta da poco più di un anno. Ha una voce fenomenale che stupisce e un'arte, un metodo, che lasciano ammirati. Nelle note medie, nelle mezze voci, negli acuti più splendidi è ugualmente felice, sempre egualmento artista. È di Cesena ed è allievo di un maestro fiorentino: il maestro Felice Coen.

Il tenore Bonci ha esordito da un anno, ed è già famoso: al Costanzi di Roma, testè alla Scala di Milano, ha ottenuto trionfi di schietto entusiasmo. Era invitato a Vienna, ma ha preferito di cantare dinanzi al pubblico fiorentino.

Il Bonci farà grande onore all'arte italiana e percorrerà, in breve, una carriera gloriosa: egli rammenterà sempre i ripetuti applausi con cui ieri sera, il nostro pubblico gli ha prodigato un tributo d'ammirazione, ch'egli già riguardava come prezioso, e che deve esser riuscito al giovane, esimio artista, di molto conforto.

La signora Pinkert ebbe a replicare ieri sera la grand'aria del primo atto, in cui le perfezioni della sua esecuzione sono sì varie e ammaliati: fu richiamata più volte al proscenio. Entusiasmò nel secondo atto e ne' duetti col tenore. Il tenore Bonci eccitò un vero delirio nell'*A Te o cara*, ch'ebbe a ripetere, mentre gli si rivolgevano esgridi di ammirazione da ogni parte del teatro. Nel duetto finale, che fu fatto ripetersi, i due sommi artisti raggiunsero, concordi, l'apice del trionfo: trionfo clamoroso, di cui vi sono pochi ricordi, di recente, nella storia de' nostri teatri.

Il Gabardi così si esprime nel *Corriere Italiano*:

Man mano che la tessitura dello spartito dava campo al Bonci di rendere evidenti i suoi vezzi vocali, e più il pubblico si sentiva trasportato all'ammirazione per questo giovane e già provetto artista.

Una voce che si pieghi alle più ardue difficoltà del canto, di un timbro soavemente simpatico, di una potenza e di un'uniformità veramente eccezionali, come quella posseduta dal Bonci, non è comune cosa trovarla.

Con quanta arte egli diresse ieri sera la splendida romanza del primo atto! Impressionò addirittura in tale maniera, che il pubblico, non contento del *bis*, ne voleva in tutte le maniere una terza edizione.

Acclamazioni continuate accompagnarono ogni frase del Bonci.

Il duetto dell'atto terzo ebbe, tanto per il tenore come per la Pinkert, interpretazione artisticamente superiore ad ogni elogio.

E così giudica C. di Barga (Frosali) nel *Fieramosca*:

La carriera artistica di Alessandro Bonci, ha una storia che merita di esser raccontata.

È romagnolo, di Cesena; e, per uno dei tanti scherzi della sorte, come il suo concittadino e celebre collega Masini, esercitò nella sua prima giovinezza uno dei più umili mestieri che pare abbia una salutare influenza nel dilatare i polmoni.

Fatto si è che un bel giorno si scoprì che il Bonci aveva una splendida voce. Si trovarono dei protettori, i quali — quotizzandosi — lo collocarono nell'Istituto musicale di Pesaro, dove studiò e studiò sul serio, non imitando quei virtuosi di canto che, appena si accorgono di possedere un'agola ben condizionata, si affrettano ad arrendersi sull'arringa teatrale, senza la provvista di altri coefficienti che valgano ad assicurare loro una fortunata carriera.

Anzi, il Bonci fece di più. Completati i suddetti studi tecnici, non volle esporsi subito sulle scene; ma preferì ritirarsi — si può quasi dire — a Loreto, esercitandosi nell'esecuzione vocale di musica sacra in quella rinomata Cappella.

Quando finalmente si decise a diventare artista melodrammatico, il Bonci era sicuro del fatto suo. Egli fu in grado di abbordare subito le massime scene liriche — saltando a piè pari tutti i teatrucoli di provincia — e di riportarvi i più brillanti successi, affrontando i pubblici più esigenti.

Valga ad esempio la recente quaresima della Scala, dove il Bonci eseguì gli stessi *Puritani* e creò subito dopo il *Pourceaugnac* del Franchetti, unitamente — nell'una e nell'altra opera — alla signora Pinkert che adesso canta con lui al nostro Pagliano.

Ebbene; nei suddetti *Puritani*, il Bonci entusiasmo addirittura i milanesi, quei milanesi che si mostrano tanto diffidenti e spietati coi Bonci, quando questi lo telegraficamente chiamato a sostituire — nella parte di *Arturo* — il Bonci indisposto!

Il Bonci anelava di farsi giudicare a Firenze. E deve essere ben soddisfatto dell'accoglienza ricevuta!

La sua voce, che ricorda quella del Masini nei suoi tempi migliori, è tutto ciò che di più dolce, di più insinuante si possa immaginare; si presta alle smorzature, alle sfumature più delicate; sale agli acuti più inaccessibili; ma è forse più la voce di un tenore di grazia che di un tenore drammatico.

Difatti, gli entusiasmi più caldi il Bonci li suscitò nell'*A te o cara amor talora* dell'atto 1° e dopo il duetto *Vieni fra queste braccia* dell'atto 3°. Ambedue i pezzi furono replicati fra grandi acclamazioni.

Alessandro Bonci è il primo artista, che, in quattordici mesi di carriera, abbia percorso un cammino così rapido e trionfale e raggiunta la meta più elevata. È il primo artista, che, nel volgere di dieci mesi, abbia cantato 72 sere a Milano, cominciando dal *Dal Verme*, passando al *Lirico* e — con l'intermezzo di 14 rappresentazioni, pure trionfali, al *Carlo Felice* di Genova — sia arrivato alla *Scala*, affermandosi pienamente.

In Ottobre egli andrà a Madrid, poscia a Lisbona, a Londra ed a New York. L'anno prossimo canterà a Pietroburgo.

Noi ci compiaciamo altamente di questo eletto artista, il quale fa tanto onore alla città, che gli dette i natali, e, certi di renderci interpreti di tutti, gli mandiamo, dalle nostre modeste colonne, il caldo saluto dell'ammirazione e della simpatia della sua Cesena.

Notre corrispondenze

Montiano 29.

Appena si seppe del vile attentato contro la sacra persona del Re — che grazie a Dio andò fallito — la bandiera Nazionale fu esposta nella Residenza Municipale, nella sede del Circolo Costituzionale e nell'abitazione del Comendatore Angelo Ferri.

Alla sera gli edifici pubblici, il Circolo Costituzionale, il palazzo Ferri furono illuminati e così pure parecchie case di privati.

Il Sindaco Dott. Cav. Giovanni Tamagnini spedì a Roma un affettuoso telegramma e ne ebbe questa risposta:

« TAMAGNINI - Sindaco - Montiano »

« S. M. il Re incaricami ringraziare V. S. e suoi concittadini per sentimenti di devoto affetto espressi nel « di Lei telegramma. »

« Generale PONZIO VAGLIA. »

Così pure il Circolo Costituzionale a suo telegramma ne ebbe la seguente risposta:

« PRESIDENTE CIRCOLO COSTITUZIONALE - Montiano »

« S. M. il Re gradì assai i devoti sentimenti espressi « gli da codesto patriottico sodalizio, ringrazia delle offerte « tegli felicitazioni. »

« Regg. Real Casa - Ten. Gen. PONZIO VAGLIA. »

Le Memorie del Maggiore Gamerra

Oggi che l'eco dolorosa della cannonata di Abba Grima non è ancora spenta, abbiamo letto con interesse e commozione intensa le memorie del Maggiore Gamerra, comandante l'ex 8° Battaglione indigeni (1). Questo valente Ufficiale, una delle più simpatiche figure di soldato e di gentiluomo, profondo conoscitore di uomini e di cose dell'Eritrea, dov'egli fu ripetutamente e tenne un alto incarico, ci ha dato, scritto con ammirabile semplicità di forma e con efficacia d'espressione singolare, un libro, dove, nella esposizione concisa degli avvenimenti militari che condussero ad Adua, nella descrizione tragicamente espressiva della battaglia, nella evocazione delle lunghe e tristi giornate della prigionia di guerra, noi vediamo rispecchiata l'elevatezza di carattere e la nobiltà d'animo proprie dei nostri Ufficiali. Passano attraverso le pagine nomi ben noti, come quelli che il telegrafo ci portò tante volte durante la guerra, passano, a pena abbozzate tal-

(1) GIOVANNI GAMERRA, Magg. del Bersaglieri, Comandante dell'ottavo Battagl. Indigeni - Ricordi di un prigioniero di guerra nell'Eritrea - Firenze, Barbera editore.

volta e pur tanto evidentemente esatte, figure che ci è caro ritrovare un istante ora che sono scomparse per sempre; e la figura dell'Autore balza viva e parlante, nella innata gentilezza del pensiero e nella squisita maniera del dire, innanzi a noi, quale lo vedemmo recentemente in Cesena nostra, quando fu a visitare il 26° Battaglione dei Bersaglieri ch'egli ha un tempo comandato, e per il quale trova nel suo libro così frequentemente delle parole affettuose.

Sarebbe desiderio nostro riportare qui alcune pagine più importanti e caratteristiche del libro; ma faremmo opera superflua, sapendo ch'esso è già noto alla maggior parte dei Concittadini; queste nostre brevissime note non hanno in fatti che lo scopo di portare le congratulazioni dei Cesenati all'Autore del bel libro ed al valoroso Comandante del Battaglione dalla fascia gialla, il quale dopo la spada ha saputo molto bene adoperare la penna, ed ha saputo efficacemente scrivere dopo aver fortemente operato.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 26 Aprile. Presiede il Sindaco Avv. Cav. Evangelisti: presenti i Consiglieri Angeli, Calzolari, Fabbri, Giuli, Gentili, Guerrini, Lugaresi, Montalti, Montanari, Montemaggi, Monti, Ricci, Soldati, Verzaglia, Stagni.

Il Sindaco, aprendo l'adunanza, accenna al vile attentato contro la persona del nostro Re; dice che, appena avutane notizia, si fece premura di esprimere al Sovrano, in nome della cittadinanza, i sensi di esecrazione per l'empio delitto e quelli di rallegramento per lo scampato pericolo. S. M. faceva subito rispondere « ringraziando vivamente la patriottica Cesena per le sue affettuose felicitazioni. » Il Sindaco aggiunge essere convinto che il Sindaco si associerà unanime ai voti espressi al Sovrano e gli tornerà grato il saluto di Lui alla città nostra, dove ancora suona l'eco delle festevoli e popolari accoglienze fatte al Re ed ai principi di Savoia, quando, anni sono, si trovarono tra noi.

Mette quindi ai voti il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Cesena, adunatosi oggi per la prima volta dopo il nefasto attentato contro S. M. il Re, associandosi unanime al telegramma già spedito dal Sindaco, prega S. E. il Generale Pontio Vaglia di esprimere a S. M. sincere vivissime felicitazioni. »

Tutti i Consiglieri sorgono in piedi, approvando per acclamazione.

Si rimanda la trattazione degli altri oggetti a Lunedì prossimo 3 Maggio.

Altre manifestazioni — Lunedì scorso, la Congregazione di Carità spediva questo telegramma:

*Primo aiutante di Campo di S. M. il Re
Roma.*

La Congregazione di carità di Cesena, nella sua prima adunanza dopo l'esecrando attentato alla preziosa vita di S. M. il Re, per concordanza di sentimenti con l'universalità degli Italiani, rosi più vivi dalla gratitudine per gli speciali benefici ricevuti, manda all'Augusto Sovrano, in nome dei poveri di cui è provvido padre, le più calde congratulazioni per lo scampato pericolo.

PRESIDENTE GENOCCHI.

Anche il Preside e i professori del Liceo Ginnasio espressero i loro voti al Re, telegrafando al Ministro della Pubblica Istruzione.

L'on. Pasolini a Bertinoro — Domenica scorsa, accogliendo un invito di quella eletta cittadinanza, il deputato conte Giuseppe Pasolini fu a Bertinoro. L'intero paese era, può dirsi, sceso nelle vie ad accoglierlo. La Giunta Municipale, la Congregazione di Carità, tutte le altre Amministrazioni e Associazioni locali, la Banda, una folla immensa l'aspettavano all'ingresso. Le case private ed i pubblici edifici erano ornati di bandiere.

Il corteo si diresse anzi tutto in municipio, dove i fanciulli dell'Asilo eseguirono, assai bene, un coro, ed un giovinetto declamò una poesia di circostanza.

Alle due pom., le rappresentanze dettero all'on. deputato un banchetto nella magnifica Villa Sauli Visconti, che i proprietari avevano, con squisita gentilezza, concessa appositamente.

Si fecero brindisi applauditissimi al Re, al conte Pasolini, elogiando il suo voto nella questione greca, a Bertinoro ecc.

Primo Maggio — Mentre scriviamo (Sabato mattina), la città ha il suo consueto aspetto, attendendo tutti ai soliti affari di giorno di mercato, nella massima tranquillità. È stato affisso un manifesto del partito socialista: è assai misurato nella forma e nella sostanza; e alcuni voti, che vi si esprimono, possono essere anche nostri, come di tutti gli uomini di cuore. Anzi noi crediamo che tali voti, i quali si riassumono nel miglioramento economico dei disagiati e nell'efficace tutela dei deboli, non possano essere soddisfatti se non a condizione che si mantenga l'ordine, e duri a lungo un periodo di quiete e di pace, permettendo al Re, mediante gli atti del suo governo, di ad dimostrarsi sempre più, come egli desidera, il padre degli umili.

Dalla Reggia del Quirinale al più modesto tugurio sorge oggi un solo grido, quello di procurare il maggior bene possibile al maggior numero possibile di cittadini.

Ricordanze di G. Finali — In elegante volume dell'editore Morelli di Ancona, è uscito testè il nuovo libro del Senatore Finali, intitolato **LE MARCHE — Ricordanze.** Comprende quattordici capitoli: Preliminari, Le Marche nel 1859, Pesaro, Castelfidardo, Senigaglia, Ancona, Il Re a Loreto, Lorenzo Valerio, Il Commissariato, Le Finanze, Il Paese, Gli abitanti, Il plebiscito, Epilogo.

Di alcune parti ci siamo già occupati quando uscirono, come saggio, in qualche rivista. Parleremo prossimamente di tutto il lavoro, che è interessantissimo.

Il volume in 16° grande, di pagine 232, si vende al prezzo di L. 2, e si spedisce franco di porto a chi invia cartolina-vaglia al Segretario della Deputazione marchigiana di storia patria, Ancona, Piazza del Plebiscito n. 11.

« Per la Grecia e per noi » è il titolo di alcune epigrafi, pubblicate dall'amico nostro Comm. Angelo Ferri, e piene di fervore patriottico.

Esequie — Per cura della famiglia Urtoller, fu celebrato Lunedì scorso, nella chiesa del Suffragio, un funebre ufficio alla memoria della sig. *Lucia Zauli ved. Urtoller in Finali.* La famiglia era rappresentata delle sig. Erminia Zauli, con una sua nipote. Intervenero molte signore di Cesena. Fu eseguita assai bene, dai Maestri Masacci, Raggi, Castagnoli e Carloni, la musica ad organo dal Prof. Colliero. Alla porta della Chiesa, e intorno al catafalco, erano acconce iscrizioni.

Concorso drammatico — Il Ministero della Pubblica Istruzione avverte che, non essendo stato assegnato il premio di L. 2000 per il concorso drammatico 1895-96, il detto concorso è stato prorogato al 31 Agosto 1897.

Emigrazione — Il *Bollettino* del Ministero degli esteri, sul rapporto dei nostri consoli, sconsiglia l'emigrazione d'operai italiani in Sassonia e in Bulgaria, difettandovi i lavori; avverte gli agricoltori di non cedere alle male arti di chi, per speculazione, volesse indurli a recarsi nel Venezuela; riferisce la dolorosa condizione degli emigrati al Transval; espone i pericoli che presenta l'Uruguay, dove è scoppiata la rivoluzione, e da dove partono quasi tutti i lavoratori che si erano colà recati; nota come migliori, benchè sempre difficili, le condizioni di Rio Grande du Sul (Brasile), dove sono già 250 mila italiani, e dove potrebbero di preferenza trovare occupazione i muratori, falegnami, fabbri e domestici, ma non in gran numero e isolatamente.

Beneficenza — Il Comitato permanente di beneficenza in Roma ha pubblicato testè una splendida raccolta artistica internazionale, con prose, versi, disegni e musica dei più celebri letterati, pittori e musicisti europei. L'edizione è elegantissima; le incisioni accuratissime, magnifiche — Costa L. 6.75, e può trovarsi presso la cartoleria di Ettore Gargano.

Tombola nazionale — Il 30 corrente, sarà estratta a Roma e trasmessa telegraficamente nelle città di provincia, tra cui la nostra, una tombola di Lire *quarantamila*, divisa in tre premi, cioè di *venticinquemila*, *diecimila* e *cinquemila*, a favore dell'ospizio S. Giuseppe. Le cartelle, di dieci numeri, costano una lira, e si trovano presso la Cartoleria Ettore Gargano. Negli ultimi giorni, precedenti l'estrazione, si venderanno anche nei principali punti della città.

Appendice — Ragioni di spazio ci obbligano a rimandare al prossimo numero il seguito del racconto *Lala*.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

AVVISO

In via Uberti n. 33 — La maestra **Pasini** dà lezioni private a ragazzi d'ogni sesso e di qualunque classe elementare preparandoli agli esami di promozione, di proscioglimento e di licenza di 5^a.

La quota è anticipata; fissata in L. 3 mensili pel corso elementare inferiore e in L. 5 pel superiore. Si preparano anche giovani agli esami d'ammissione al primo corso delle scuole secondarie a L. 10 mensili anticipate.

Se la forfora insudicia il vestito
Colla China Migon sarai guarito

DEPOSITO C. SIBIRANI

Contrada Sacchi - CESENA - Già Trova di Mezzo

Materiali comuni a stampo di qualunque forma.

Tegole alla Marsigliesa, alla Parigina ed a Squama, con tutti gli accessori per coperture.

Mattoni Vuoti — leggerissimi per tramezzi e volte.

Tavelloni Forati per pianellatura di tetti e per soffitti.

Volterrane con copri ferro e senza.

Materiali speciali durissimi per pavimenti di lusso ed economici.

Mattonelle in terra cotta.

Tubi maschiati e verniciati a fuoco per acquedotti e fognature.

Vasi per decorazione e per fiori.

Terre cotte Ornamentali

A RICHIESTA SI RILASCIANO CAMPIONI.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALITÀ

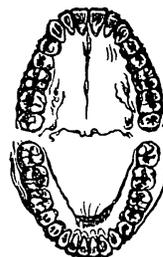
per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno riceve **ogni Sabato** a Cesena in via Dandini n. 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 3.

NOTA — Non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

DA AFFITTARE IN VILLA S. LAZZARO

un appartamento di N. 5 ambienti con proservigi.

Per le trattative rivolgersi al fattore **Luigi Amadori** det Zantlen.



CAMPONESI
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

ANTICANIZIE-MIGONE



cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 - Milano.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano



Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cacosie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o d'uso del fumare.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Alle spedizioni per postara raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 - Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

Primo premio
ev. 500.000
Marchi, o
625.000
Lire in oro.

ANNUNZIO
DI
FURTONA.

Il premio
sono garantiti
dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 11 Milioni 349,325.

In queste estrazioni vantaggiosissime, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118.000 lotti, escono i seguenti premi.

Primo premio ev. 500.000 Marchi

1 premio di 300.000 Marchi	25 prem. di 10.000 Marchi
1 premio di 200.000 Marchi	56 prem. di 5.000 Marchi
1 premio di 100.000 Marchi	106 prem. di 3.000 Marchi
2 premi di 75.000 Marchi	205 prem. di 2.000 Marchi
1 premio di 70.000 Marchi	812 prem. di 1.000 Marchi
1 premio di 65.000 Marchi	1518 prem. di 400 Marchi
1 premio di 60.000 Marchi	140 prem. di 300 Marchi
1 premio di 55.000 Marchi	140 prem. di 200 Marchi
2 premi di 50.000 Marchi	36852 prem. di 165 Marchi
1 premio di 40.000 Marchi	9959 prem. di 134, 104, 100
1 premio di 30.000 Marchi	9351 prem. di 73, 45, 21
2 premi di 20.000 Marchi	total. 56.180 premi.

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. Il primo premio che nella prima classe ammonta a 500.000 Marchi, annunziate nella 2a classe a 55.000, 3a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 80.000 e 8a premio di 800.000 aventi a 500.000 Marchi.

un lotto intero Lire 8.-
" mezzo lotto " 4.-
" quarto d'un lotto " 2.-

I prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure il destino delle estrazioni trovano sul piano ufficiale annunziato dello stemma del stato e che Distro richiesta appiccico anticipatamente grati e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme gradagnate di fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere fino.

al 20 Maggio a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta Italia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE E CAMBISTA, AMBURGO. (Germania).

LOTTERIA DI CAPITALI

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà sopra tutti i beni dello Stato, contengono 118 mila Cedole originali, delle quali 59.180 devono vincere con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000

DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è combinata in tale maniera che, 59.180 premi indicati qui in fianco, saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

La vincita principale della prima classe è di M. 500.000, seconda classe a M. 65.000, nella quinta a M. 70.000, nella sesta a M. 75.000 nella settimana ev. a M. 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000, M.

La cassa bancaria settoiducata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il denaro per vaglia postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della classe costa:

1 Cedola originale intera Lire 8. -
1/2 Cedola originale " 4. -
1/4 Cedola originale " 2. -

Ciascuno riceverà le Cedole originali munite dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove risultano tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, con lo stemma dello Stato.

Il pagamento delle vincite si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non converga ad uno degli interessati noi siamo pronti a restituire la restituzione le Cedole che non convergono ad a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

10 Maggio 1897.

VALENTIN & C°

Casa Bancaria

AMBURGO

Città libera (Germania).

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia prima gratis, per prenderne conoscenza.

500.000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel caso il più fortunato della Grande Lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1 Premio di M	300000
1 Vincita di M	200000
1 Vincita di M	100000
2 Vincita di M	75000
1 Vincita di M	70000
1 Vincita di M	65000
1 Vincita di M	60000
1 Vincita di M	55000
2 Vincita di M	50000
1 Vincita di M	40000
1 Vincita di M	30000
1 Vincita di M	20000
1 Vincita di M	10000
26 Vincita di M	5000
56 Vincita di M	3000
106 Vincita di M	2000
206 Vincita di M	1000
812 Vincita di M	400
1518 Vincita di M	155
36952 Vincita di M	300, 200,
19490 Vinc. di M	300, 200,
134, 104, 100, 73, 45, 21.	

LA RINOMATA

Calce Idrraulica della Valle del Savio della Dalla Giulio Dellamorre e Ugo Vesi vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idrraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia S. Arcangelo Urbino, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

Amministratore dell'Azienda Sociale
UGO VESI di Borello

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più perfezionata
La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX", a 3 sistemi
LIRE 25 LIRE
(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



VITICOLTORI!

per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:

Solfato di Rame o delle nostre Specialità Zolfi.

Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.

Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.

Solfato di Rame purissimo in cristalli.

Chiedero Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più a buon mercato (perché oltre costare solo 25 lire dispensa da qualunque operazione col meccanico).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura (perché antitartaro e pulentissima dalle fecce dura più lungamente d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggiera e semplice (perché ha meta consegnata d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è il più maneggevole (perché grazie ai suoi 3 congegni semplicissimi, è più facile a farla funzionare).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un intralcio delimitatore inconfondibile (perché tutta la rane e ottiene facilmente, ridotta al minimo di del congegno, incredibilmente, solo L. 25).

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE.

Viticoltori! Per la legatura delle vite invece dei salici o dei giunchi, usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.

Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini!

Un Chilo L. 12.-
10 Chilli L. 18.-

Un pacco postale di tre Chilli franco di porto in tutto il Regno L. 6.50

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gusosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Il signore delicato, e i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispono alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica. « Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco »

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg. e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

IL

Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri

Volete la Salute?

MILANO

Se volete della PUBBLICITÀ serin ed esatta rivolgetevi al vostro chio e noto

Ufficio Centrale di Pubblicità

del « CITTADINO »

BRESCIA - Piazza Vescovato

che dispone di 200 e più giornali fra i migliori, più diffusi ed accettati con tariffa convenientissima

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS

Se volete della PUBBLICITÀ serin ed esatta rivolgetevi al vostro chio e noto

Ufficio Centrale di Pubblicità

del « CITTADINO »

BRESCIA - Piazza Vescovato

che dispone di 200 e più giornali fra i migliori, più diffusi ed accettati con tariffa convenientissima

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS